

quata che, essendo in modo autentico constatata l'impossibilità di formare le liste, non fosse il caso d'invalidare l'elezione di cui si tratta.

Si portò poi, o signori, attenzione alle cifre per sempre più confermare nella giustizia della propria opinione, e si conobbe che gli elettori iscritti in tutto il collegio furono 377; i votanti 159.

I voti dati al conte Sgariglia 154; dispersi 5.

Ora, se tutti gli elettori di Arquata fossero corsi a votare ed avessero dato il voto a tutt'altri che al signor conte Sgariglia, quest'ultimo avrebbe sempre avuto la maggioranza dalla legge richiesta, cioè più del terzo degli elettori iscritti in tutto il collegio e più della metà dei votanti; per questa ragione l'ufficio I per mio organo propone alla Camera di approvare questa elezione.

(La Camera approva.)

(Il deputato Paternostro scende dalla tribuna.)

**MELLANA.** E l'elezione di Varallo?

**PATERNOSTRO.** Debbo confessare che l'ufficio non si è ancora nei due giorni scorsi occupato di questa elezione ed oggi non eravamo in numero.

**DE' PAZZI, relatore.** Collegio di Agosta.

In questo collegio, diviso in sei sezioni, gli elettori iscritti sono 760. Alla prima votazione concorsero all'urna 668 votanti.

Il professore Salvatore Chindemi ottenne 268 voti, 222 ne ebbe il maggiore De Felice, e gli altri furono dispersi.

Non essendovi la maggioranza voluta dalla legge, si ricorse al ballottaggio, al quale intervennero 684 elettori; ed in questo il professore Chindemi ebbe voti 436, ed il signor De Felice 246.

Perciò il professore Chindemi venne proclamato deputato.

È da notarsi un'irregolarità che non sarebbe di lieve momento, ed è che dai processi verbali della sezione di Melilli si vede come il presidente prese uno sbaglio sopra quelli che erano concorsi, giacchè asserisce che gl'iscritti sono 50, mentrèchè i concorsi una volta furono 58, un'altra volta furono 71.

Il I ufficio però è concorde di passare sopra quest'irregolarità, perchè, togliendo tutti i voti ottenuti dal signor Chindemi nella sezione di Melilli, il medesimo venne sempre eletto a grande maggioranza.

Quindi io vi propongo, a nome del I ufficio, di convalidare quest'elezione.

**UGDULENA.** Credo che il signor Chindemi sia impiegato nella segreteria di luogotenenza; perciò l'ufficio dovrebbe esaminare questa circostanza.

**MINGHETTI, ministro dell'interno.** Se la Camera crede di differire a domani la discussione su questa elezione, io potrò telegrafare.

**PRESIDENTE.** Sarà differita questa elezione.

**DE' PAZZI, relatore.** Collegio di Petraglia Soprana.

In questo collegio vi sono elettori iscritti 658, e si presentarono tutti al primo squittinio.

Il signor Errante Vincenzo, consigliere della Corte suprema, ebbe voti 603; Cortese Vincenzo voti 48; andarono dispersi 7.

Risultò quindi eletto a grandissima maggioranza da tutte le sezioni il signor Vincenzo Errante. Così il presidente della sezione principale proclamò il medesimo a deputato.

Due irregolarità riscontraronsi nella elezione di cui vi tengo parola; prima, che gli elettori di Scillato, in numero di nove, contro il disposto della legge, invece di andare a portare il loro voto nell'urna, stesero un atto, il quale fecero

vidimare da un cancelliere, e nel quale dichiaravano che non sapevano chi altri, meglio del signor Errante, nominare.

La seconda irregolarità si è che i presidenti delle sezioni di Alimena, Villalba, Vallelunga e Calascibetta, anzichè portare il risultato dello squittinio ed il processo verbale tosto finita l'operazione, lo mandarono per espresso, il che verrebbe vietato dalla legge. Ma, se non m'inganno, ieri fu presa una decisione dalla Camera per cui fu stabilito che non fosse necessario che il presidente di sezione di propria mano andasse a portare il processo verbale. Nonostante, togliendo tutti i voti di Scillato, e tutti i voti che ebbe il cavaliere Vincenzo Errante dalle quattro sezioni, i di cui presidenti non portarono il verbale, resterebbe sempre eletto a grande maggioranza; per cui il I ufficio vi propone il convalidamento della elezione del signor Vincenzo Errante, consigliere della Corte suprema.

(La Camera approva.)

**CASTELLANO, relatore.** Collegio di Cefalù.

Questo collegio comprende 876 elettori iscritti, dei quali al primo scrutinio intervennero 669.

Il barone Nicola Turrisi-Colonna ebbe 327 voti; il signor barone Piraino 164; il barone Fatta 84; il principe Castelli 73.

Fu aperto il ballottaggio tra il signor barone Turrisi-Colonna e il signor barone Piraino.

Il primo ottenne 370 voti, il secondo 202, sopra 574 votanti, e perciò fu proclamato deputato il signor Turrisi-Colonna.

Il II ufficio, esaminando quest'elezione, ha trovato una questione pregiudiziale che si riferisce a molte elezioni di Sicilia, e si è quella che molte delle sezioni, in cui il collegio è stato diviso, sono minori del numero di 40. Però per le indicazioni assunte dall'ufficio si rileva che un decreto degli 11 gennaio della luogotenenza di Sicilia avesse autorizzato ciascun comune a votare separatamente, quantunque il numero degli elettori fosse inferiore ai 40.

Per verità questa disposizione, sebbene non conforme strettamente alla legge, la quale dispone doversi autorizzare la formazione di sezioni separate, quando gli elettori sono in numero non minore di 200, pare da riputarsi commendevole, come quella che metteva gli elettori della Sicilia in posizione di votare, mentre, in caso contrario, sarebbe stato molto scarso il numero dei votanti.

Le comunicazioni impraticabili dell'isola, la strettezza del tempo che corse fra la proclamazione della legge e la convocazione dei collegi elettorali, rende ragione abbastanza di questo provvedimento, il quale, se non è del tutto conforme alla lettera della legge, pure si trovò utile nelle circostanze in cui fu adottato.

Egli è perciò che il II ufficio, passando sopra a questa circostanza, approvò l'elezione del barone Turrisi-Colonna, quantunque si presentassero i seguenti incidenti, oltre la questione che ho esposta or ora alla Camera.

Nella sezione di Gratteri non votarono nel secondo scrutinio che 12 elettori di 22 iscritti.

Il barone Turrisi-Colonna ebbe 5 voti e 5 ne ebbe il principe di Belmonte, e l'ufficio della sezione di Gratteri pensò di proclamare il ballottaggio tra il barone Turrisi-Colonna e il principe Belmonte. Ma dalla ricognizione generale dei voti il ballottaggio andava proclamato tra il barone Turrisi-Colonna ed il barone Piraino. Però, comunque fosse stata presa questa determinazione dall'ufficio della sezione suddetta, il verbale fu portato a conoscenza dell'ufficio centrale, si tenne conto dei voti pel Turrisi-Colonna e pel Piraino, e si proclamò in definitiva il ballottaggio tra questi due candidati ben anche